

IL LIBRO

Il manuale del Diavolo, in un romanzo gli inganni usati dal Maligno

CULTURA

12_09_2023



**Fabio
Piemonte**

Il manuale del Diavolo

«Ti stupisci che io citi a memoria la Scrittura? Sei un Apprendista, sì, ma dovresti saperlo che la Bibbia è uno dei nostri testi fondamentali. Come puoi combattere ciò che non conosci?». Riprende il modello de *Le lettere di Berlicche* di Lewis – nel quale un diavolo

con esperienza si premura di istruire il nipote più giovane nell'arte del tentare gli uomini – l'ultimo romanzo di Rino Cammilleri, *Il manuale del Diavolo* (Cantagalli 2023, pp. 349). Si ritrova in esso «tutto l'armamentario che il diavolo usa per ammansire e conquistare un uomo o una donna qualsiasi del XXI secolo».

All'Inferno, Dio è «Colui-che-non possiamo-nominare»; Gesù il «Figlio-di-Chi-sai»; Maria «Coei che, pur essendo un'umana, ha potere perfino sull'Altro Lato». Magnificando le conquiste del Dipartimento Ideologico, che annovera anche Hegel e Marx, il diavolo più esperto afferma: «Noi lavoriamo sui professoroni», meglio se teologi pieni di sé. Sul piano storico e culturale, invece, il Sessantotto è stata «una delle meglio rivoluzioni al solo scopo di demolire il Sesto Comandamento non sapendo che è come il vaso di Pandora: lo scoperci e dai via al finimondo».

Vivere nella smania di voler «cambiare posto» o rimpiangere «ciò che avrebbe potuto essere e che non è stato» è una delle tentazioni diffuse per impedire di essere fedeli alla propria vocazione. Poi ci sono quelle legate alla concupiscenza degli occhi, per la quale il diavolo sfrutta anche la potenza di algoritmi capaci di proporre con insistenza contenuti sessualmente espliciti soprattutto ai più giovani. D'altra parte, «lo scopo è farli ricadere nell'infanzia; l'edonismo non è che questo: il paradiso in terra»; la logica del "tutto e subito" senza fatica per ciò che concerne gioventù, bellezza e vitalità.

Riguardo alla coerenza tra pensiero e azione, «quando qualcosa contraddice la tua teoria non devi far altro che cassarla», alla stregua di Lutero con la lettera di san Giacomo al fine di considerare esclusivamente il primato della fede a detrimento delle opere. Poi il diavolo suggerisce al suo adepto di essere come una mosca, imparando a «ronzare intorno alla testa del pregante e a tempestarlo di immagini» o di pensieri ricorrenti, quali «Dio non ti ascolta» o «pregare è inutile», tenendo presente che «il Rosario è per noi puro veleno». Perché il fedele non progredisca nella vita spirituale, infatti, il diavolo non deve permettere «che si ricordi di chiedere aiuto alla Concorrenza». Al contrario, deve indurlo a scoraggiarsi e che «non acquisti l'umiltà, che è l'olio che fa girare tutti gli ingranaggi». In tale lavoro, il demonio è «anche agevolato dall'orizzonte culturale, il quale gli ripete: ma che male c'è? Lo fanno tutti».

Relativamente alle croci della vita, il diavolo esperto ricorda al "diavoletto custode" che è proficuo far leva sull'insofferenza umana al dolore, in quanto siamo fatti «"a immagine e somiglianza-di", siamo stati creati per il gaudio. Noi promettiamo donne-cavalli-champagne, mentre l'Altro Lato solo la croce. Vuole esser amato per quel che è, non per quello che dà. Certo noi siamo bravi a promettere ma, quanto a mantenere, dipende da quel che l'Altro Lato permette». Allo stesso modo, se un tempo i diavoli

avevano adottato la tecnica di far credere agli uomini che Dio sia «solo giusto, oggi fa gioco sottolineare la 'bontà' e solo quella. Fa molto breccia nei preti». Di qui s'impegnano a far sì che gli uomini coltivino un'idea di Dio dissimile da un Padre buono e provvidente e simile piuttosto a «un Grande fratello orwelliano privo di misericordia». D'altra parte, però, i diavoli devono riconoscere: «Ammetto che vincerà Lui. Noi non possiamo farci niente, la nostra è coazione a ripetere pur se sappiamo che vince sempre. Anche se Gli strappiamo anime, una cosa sono le battaglie un'altra la guerra».



Mini nobili e virtuosi, «un tempo la cortesia era la
ave al prossimo. Ora il modello è lo scaricatore,
della Cajenna. Lode al nostro Dipartimento Ideologico,
l'obiettivo dei demoni è quello di distogliere dal qui-e-ora,
l'idea di fare il bene. Di qui il diavolo ricorda al suo
a che non si deve mai fermarsi, nella consapevolezza che «il passato è territorio
no. È un futuro difficile».

Il diavolo è un sessantista che è ancora al più giovane che «il miglior schiavo è quello
che si lavora per gli uomini più ricchi del mondo, che se ne
vive più ricco nelle riviste "prestigiose" da loro stessi
fatti per il prossimo, l'espedito inventato dai diavoli
Cantagalli per i "lontani", «in quanto più lontani sono e più è
fa di "prossimo" indica proprio il vicino di casa e solo poi,
molto poi, il subsahariano islamico».

Dunque, nelle pieghe del romanzo, la cui lettura scorre piacevolmente, l'apologeta
Cammilleri, oltre a evidenziare tutte le strategie perverse del Maligno, non perde
occasione di raccontare qua e là aneddoti significativi che fanno riemergere la realtà
storica di tanti fatti sepolti dalla propaganda del "politicamente corretto".